

“PREVENTIVE CONSERVATION IN MAJOR MUSEUMS”

*ESTRATTO DELL'INTERVENTO DI VITTORIA CIMINO
RESPONSABILE DELL'UFFICIO DEL CONSERVATORE DEI MUSEI VATICANI*

L'idea di raccogliere in un volume le riflessioni di tanti professionisti museali è nata durante il convegno “La conservazione preventiva nei grandi musei” svoltosi ai Musei Vaticani nell'ottobre 2018. Vedere i direttori dei maggiori musei del mondo per la prima volta riuniti fisicamente per parlare di strategie di conservazione del patrimonio e dei rischi derivanti dal turismo di massa ha acceso i riflettori sul tema e motivato il desiderio di allargare il ventaglio delle testimonianze. Le quali sono diventate molte e hanno allungato i tempi delle consegne e delle traduzioni. I tanti eventi in programma hanno fatto il resto. Da ottobre 2019, la pubblicazione è slittata a febbraio del 2020, poi a giugno. Nel frattempo, a marzo 2020, il Covid-19 irrompeva nella vita delle persone e dei musei. Musei vuoti e deserti, senza pubblico, senza rischi. Poteva sembrare che il dibattito e le preoccupazioni degli ultimi anni sulle strategie di conservazione del patrimonio fossero irrimediabilmente superati. E i contenuti del volume, un “fermo immagine” oramai inutile. Invece non è così. Il museo è un'istituzione che non muore, che riesce a trovare motivazioni sempre nuove per comunicare con il suo pubblico, con tutti i pubblici. Ora sappiamo che ai rischi “tradizionali” citati nei manuali, dal furto all'incendio e, in un crescendo di calamità al terrorismo, ai conflitti armati e terremoti, si devono aggiungere quelli legati alle emergenze sanitarie e alle epidemie. Sappiamo che argomenti come il riscaldamento globale del pianeta, il consumo di risorse non rinnovabili e le politiche di risparmio energetico non possono rimanere fuori dal museo del futuro, qualunque sia il modello verso cui sta evolvendo. Proprio per questo i temi della prevenzione sono e saranno sempre più attuali, la cura indiretta e la manutenzione programmata, strategie indifferibili.

La dolorosa esperienza del lockdown cambia il ruolo del museo e rimarca la sua funzione sociale, trasforma i visitatori da consumatori più o meno passivi in attenti controllori della qualità dell'aria e delle misure di distanziamento adottate, induce i direttori a “riscoprire” le collezioni permanenti e a costruire intorno ad esse nuovi rapporti di senso.

I tempi di pubblicazione del volume ci hanno dato la possibilità di assistere - spettatori privilegiati o addirittura protagonisti - a una mutazione del modello di museo. L'ennesima di una storia che non avrà mai fine.